

## **Distretto di Catanzaro**

*Signora Presidente, Signor Procuratore Generale, Autorità tutte, Gentili Colleghi, Signore e Signori,*

rivolgo a questa Assemblea il cordiale saluto dell'ANM di Catanzaro e il mio personale.

Anche nell'anno appena trascorso abbiamo sottolineato la necessità tanto di potenziare le piante organiche degli uffici del Distretto quanto di migliorare gli strumenti volti a garantire maggiore stanzialità dei Magistrati, per contenere l'elevato tasso del *turn-over*. Queste carenze frustrano la rapidità e l'efficacia della risposta di giustizia, specie alla luce della qualità e quantità degli affari quotidianamente trattati. Dal Ministero, però, alcun impegno concreto è stato assunto. Restano urgenti pure il maggior riconoscimento del lavoro del personale amministrativo e la stabilizzazione dei lavoratori precari.

Nonostante ciò, è denso l'impegno dei Magistrati italiani per il raggiungimento degli obiettivi PNRR.

Quali donne e uomini del nostro tempo anche noi raccogliamo le sfide poste dalla digitalizzazione e dall'intelligenza artificiale. Occorre, però, un miglior sostegno dal Ministero: strumenti affidabili, formazione adeguata, garanzie di riservatezza e sicurezza dei dati trattati, specie sui nostri computer.

Se il tempo m'impedisce di invocare la necessaria razionalizzazione della legislazione penale e denunciare la precarietà dell'edilizia giudiziaria, non posso tacere sulla sempre più inaccettabile emergenza carceraria. Il suicidio di sempre più detenuti e il sovraffollamento nelle strutture detentive interrogano la coscienza collettiva e reclamano centralità tanto nel dibattito pubblico che nell'impegno di ciascuna Istituzione Repubblicana.

Con amarezza, però, prendiamo atto dell'ingente mole di tagli operati dalla legge di bilancio sul comparto giustizia: il miglioramento dell'intero settore, saturo di criticità, rimarrà semplice speranza.

Ciononostante, la riforma Nordio determinerà un massiccio aumento della spesa pubblica, triplicando gli organismi di rango costituzionale senza risolvere alcuno dei reali problemi della giustizia.

La riforma segna un grave arretramento degli standard democratici: cancella le libere elezioni del CSM. Il sorteggio recide il vincolo di *responsabilità* tra amministratore e amministrato: affida al caso la scelta del primo, la cui nomina sfuggirà a meccanismi valutativi di adeguatezza e capacità personale, assicurati, invece, dalla dimensione

organizzata del sistema elettivo. Si crea una nuova monade in un contesto permeabile al condizionamento politico, dimenticando che il CSM regola la vita degli Uffici Giudiziari, da cui passa l'attuazione dei principi costituzionali, tra cui il diritto al giusto processo.

Non è tutela di correntismo o di posizioni di potere: è difesa di spazi di responsabilità condivisa in cui vive l'interesse pubblico ad una gestione *partecipata* della cosa comune. È predicato di ogni democrazia progredita.

Di contro, la nomina dei laici muta la forma ma non la sostanza. Questo scompenso, che frammenta la dimensione organizzata dei soli componenti togati, indebolisce la tutela di autonomia e indipendenza dei Magistrati che il CSM è chiamato a svolgere nel sistema di pesi e contrappesi, chiave dell'equilibrio democratico. Non basta la mera affermazione di principio, unica superstite nell'art. 104 Cost., incapace di operare efficacemente in assenza dei necessari corollari tutti oggetto di riforma.

Il vero quesito referendario chiederà quale impostazione culturale conferire al *Pubblico Ministero* - garante dei diritti dell'imputato o suo famelico accusatore – ma anche quale volto dare alla Repubblica nel rapporto tra i poteri dello Stato in grado com'è, la riforma, di incidere su quella relazione fondativa della realtà che oggi abitiamo, e ciò a tutto vantaggio dei partiti di Governo e delle maggioranze di turno.

La riforma promuove una visione gerarchica della Magistratura e guarda con disinvoltura al carrierismo, cifra culturale che abbiamo finora stigmatizzato e posto al centro di un condiviso impegno per superarne le logiche.

La distinzione tra Magistratura alta e bassa informa l'Alta Corte, che riunisce le carriere nella sede più esposta a condizionamenti politici: il procedimento disciplinare. Si crea un *giudice speciale* per i Magistrati Ordinari sottratto al controllo della Corte di Cassazione.

I risvolti di questo progetto costituzionale, saranno forieri di una giustizia a doppia anima, forte coi deboli e debole coi forti.

Sosteniamo convintamente il NO al prossimo referendum, in difesa della Costituzione su cui abbiamo giurato, dell'autonomia e indipendenza della Magistratura, garanzia di uguaglianza della legge per tutti; per continuare a lavorare con coscienza e responsabilità, *senza speranza e senza paura*, nell'unico interesse che davvero conta: la Giustizia.

Catanzaro, 31 Gennaio 2026.

*Inaugurazione Anno Giudiziario.*

Giovanni Strangis  
Presidente GES ANM Catanzaro